

IL LIBRO**Grande Guerra e avanguardie, un filo rosso**

Mercoledì 6 alle ore 18, presso lo Studio Guastalla Arte Moderna e Contemporanea (Via Senato 24, Milano) verrà presentato il volume «Qualcosa di immane. L'arte e la Grande Guerra», Silvy edizioni euro 68 (oltre ai saggi sono riprodotte 324 opere d'arte». Intervengono Luciano Caramel e Sergio Romano e i curatori Massimo Libardi e Fernando Orlandi. Tra i molti modi in cui si può definire la Grande guerra vi è anche «la guerra delle avanguardie». Il periodo che ne precede lo scoppio vede il radicale mutamento dello statuto sociale degli artisti e apre l'epoca dei movimenti organizzati e dei manifesti. Espressionismo, Cubismo, Futurismo, Vorticismismo e la complessa galassia delle avanguardie russe definiscono le proprie poetiche prima del 1914 e in questa stagione hanno le proprie radici Dadaismo e Surrealismo. Molti degli esponenti delle avanguardie si arruolarono entusiasticamente e molti di loro caddero nelle trincee della vecchia Europa. Ma soprattutto dipinsero e raccontarono la guerra con i linguaggi delle arti figurative, dando luogo a una produzione artistica che non ha l'eguale in nessun altro conflitto. «Qualcosa di immane» racconta la Grande guerra attraverso un imponente apparato iconografico. Il punto di partenza sono i pittori che in qualche modo hanno presagito e raffigurato l'apocalisse che si stava preparando. Sezioni specifiche riguardano i futuristi italiani, l'avanguardia russa e il corpo dei Kriegsmaler. Infine una serie di blocchi tematici: i ritratti e gli autoritratti, la vita al fronte, le trincee e i combattimenti, i paesaggi, i feriti, i prigionieri e i profughi. Il volume, è curato da Massimo Libardi, Fernando Orlandi e Maurizio Scudiero.